**COMUNICATO STAMPA**

**Diabete tipo 2: uso di glifozine entro due anni dalla diagnosi cancella ‘memoria metabolica’ e protegge dal rischio cardiovascolare**

*Lo studio italiano pubblicato sul The Lancet Regional Health – Europe è basato sui dati degli Annali AMD – Associazione Medici Diabetologi*

Roma, 21 settembre 2023 – **L’utilizzo tempestivo delle glifozine (SGLT2-i) entro due anni dalla diagnosi di diabete** **tipo 2,** **migliora il compenso glicemico e inibisce il fenomeno della ‘memoria metabolica’**, cioè di quel meccanismo di danno prolungato legato alle iperglicemie tipiche della malattia, con effetti positivi sulla riduzione del **rischio di evento cardiovascolare**.Gli effetti benefici degli SGLT-2i si osservano anche nei soggetti che presentano **valori di emoglobina glicosilata (HbA1c)** tra il **7-8%** o **>8%** e un rischio cardiovascolare più alto rispettivamente del **20%** e del **34%**.

A rivelarlo è uno studio italiano pubblicato sulla rivista **The Lancet Regional Health Europe**, che si basa sui dati degli **Annali AMD**, il database dell’Associazione Medici Diabetologi (AMD) che dal 2006, grazie alla viva partecipazione e collaborazione di **circa 300 centri di diabetologia italiani**, consente di monitorare l’andamento dell’assistenza diabetologica in Italia. Il lavoro ha preso in esame oltre **250mila persone con diabete** **di nuova diagnosi**, senza complicanze, ed ha valutato il **rischio di sviluppare complicanze cardiovascolari** sulla base dei valori di compenso glicemico nei primi tre anni dalla diagnosi.

L’analisi ha dimostrato **l’efficacia protettiva delle glifozine SGLT2-i**, il cui **effetto protettivo è visibile anche a distanza di molti anni**: grazie al database degli Annali AMD, infatti, è stato possibile monitorare l’andamento dei livelli di HbA1c ed è emerso che nei pazienti con emoglobina glicosilata non a target, **il trattamento con SGLT2-i entro i due anni dalla diagnosi** riesce a **ridurre significativamente l’eccesso di rischio cardiovascolare** legato allo scompenso iniziale e a mantenere buoni livelli di HbA1c, guadagnando un vantaggio clinico rispetto a chi non è stato trattato con questa classe di farmaci o è stato trattato tardivamente.

“*Quest’ultima analisi ha esplorato il fenomeno del ‘*legacy effect*’ o memoria metabolica’, cioè l’associazione tra l’inadeguato compenso glicemico subito dopo l’esordio del diabete tipo 2 e il futuro rischio di complicanze”* dichiarano **Giuseppina Russo** e **Antonio Ceriello**, referenti AMD dello studio pubblicato sulla rivista internazionale. *“L’elemento di vera novità dello studio è rappresentato dall’aver indagato, per la prima volta, il ruolo degli SGLT2 inibitori nel modificare questo fenomeno, offrendo una precoce protezione cardiovascolare: un ulteriore elemento a favore di un più diffuso e precoce trattamento con questa classe di farmaci innovativi, armi terapeutiche che possono contribuire a garantire una migliore gestione della malattia e qualità di vita”.*

“*L’importante pubblicazione di questo studio sul The Lancet Regional Health Europe testimonia ancora la validità e la rilevanza del database degli Annali AMD, una preziosa fonte di informazioni cliniche e sanitarie”* aggiunge **Graziano Di Cianni**, Presidente nazionale AMD. “*I risultati di questo studio ci confermano quanto sappiamo da tempo: è necessario intervenire in maniera tempestiva dopo la diagnosi di diabete per raggiungere prima un buon controllo glicemico e mantenerlo nel tempo, riducendo così il rischio complicanze cardiovascolari, che rappresentano la prima causa di decesso per le persone con diabete”.*

**Per ulteriori informazioni:**

Ufficio stampa AMD - Value Relations

Chiara Farroni

e-mail. c.farroni@vrelations.it

mob. 331 4997375